



PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

COMMENTO

Contemplare la folla. Vedendo le folle, Gesù cerca un punto elevato, che gli permetta di contemplare l'umanità che ha davanti. Si siede, atteggiamento tipico del maestro, e gli si accostano i discepoli per ascoltare. Quello che segue è proprio il frutto di quella contemplazione. Le beatitudini, dedicate all'umanità nelle varie sue affezioni, sono la visione profonda dell'esperienza, tenuto conto anche di Dio, non solo della fragilità umana.

La felicità fuori di sé. C'è una beatitudine offerta all'uomo, anche a quello tribolato, perché essa non è data da se stessi, ma è proposta da Dio. Lui è consolazione, eredità, sazietà, misericordia, visione, paternità. Lui regna per i poveri e per i perseguitati. Il disagio permette di accorgersene, perché l'uomo non si beatifica da solo. L'abbondanza inganna, perché l'uomo crede di bastare a se stesso.

Disprezzo dei discepoli. Sulla base di questa beatitudine che tutti gli uomini possono godere se confidano in Dio, anche il discepolo può essere beato, nel momento in cui patisce per la sua appartenenza al Cristo. Non sarà infatti dall'apprezzamento che dipende la sua beatitudine, ma dal coronamento che il Padre offre. Così sarà per il Cristo, così per i suoi discepoli. Con queste parole Gesù comincia ad introdurre il tema della sua passione, coronata dalla beatitudine della risurrezione, percorso che attende anche i discepoli.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Ricerca della beatitudine. C'è una ricerca della felicità che fallisce, quando l'uomo cerca da se stesso e per se stesso di procurarsi il bene. La beatitudine infatti non è data dalla realizzazione di questa o quella soddisfazione, ma dal compimento che Dio offre alla nostra vita. L'afflizione e la carenza non è giudizio sul fallimento della propria vita, come pure la soddisfazione e l'abbondanza non sono un attestato di riuscita. Dove lui regna, l'uomo è beato.

La fede in Dio discriminante. La discriminante per la propria felicità è quindi la fede in Dio, quanto siamo sbilanciati su di lui, quanto contiamo su di lui per il compimento della nostra vita. È il principio della Pasqua di morte e risurrezione di Cristo: ciò che secondo il giudizio del mondo è fallito, è invece scelto e prezioso, onorato e coronato da Dio, perché Gesù ha preferito puntare sulla fedeltà al Padre che sul riconoscimento umano.

PREGHIERA. Sal 111(112)

Il timore di Dio, cioè la considerazione e il rispetto per il Signore, sono la base della beatitudine. Il Salmista sa di essere sostenuto anche nelle cattive notizie dalla fedeltà di Dio.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericoordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.
Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Preghiamo.
O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo, perché coloro che hanno sete dei beni da te promessi siano sempre ricolmati dell'abbondanza dei tuoi doni.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Contemplare te, contemplando l'umanità. Davanti a questa umanità ferita, il mio peccato mi dice: "dov'è Dio che permette questa afflizione?". Ma tu mi insegna a vedere la tua consolazione e la tua pace, preparata per tutti gli umili della terra. «Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi» (Rm 8,18), mi insegna Paolo.

Sbilanciato. La paura di rimetterci mi trattiene. La fede mi fa sbilanciare e contare su di te. È beato solo "chi teme il Signore", chi mette in conto lui e tiene in conto la sua parola. Tu sei il garante della mia felicità.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

